



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580



GREEN&BLUE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580



Dalla malva alla cicoria: 10 piante facili per il pollice "pigro"

DI GHERARDO ZUCCALI

Impariamo le poche regole del giardinaggio "passivo", la formula più ecologica e sostenibile per godersi la bellezza del verde in un pezzetto di prato, in un metro di terra o in una grande fioriera. Il wildlife gardening a costo zero. **Tutti i tutorial**

25 MARZO 2023 ALLE 07:50

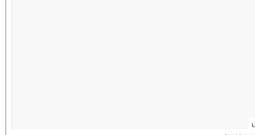
Lo abbiamo letto tutti. Il 20 marzo è stato pubblicato dopo otto anni di lavori l'ultimo rapporto di sintesi del gruppo intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC), la Bibbia per chi si occupa di ambiente. Il "vassallo" appena divulgato, che non stiamo sperando in maniera sufficiente per contenere l'aumento della temperatura media globale entro 1,6°C da qui a fine secolo, che le tecnologie per cambiare rotta ormai ci sono a costi accessibili e che, tutti insieme, dobbiamo darci da fare subito su ogni fronte. Il discorso, dunque, riguarda anche noi pollici più o meno verdi, perché oggi abbiamo conoscenze ed ottimi esempi per un cambio di paradigma. Per segnare questo giro di boa impariamo le poche regole del **giardinaggio "passivo"**, la formula più ecologica e sostenibile per godersi la bellezza del verde in un pezzetto di prato, in un metro di terra o in una grande fioriera.

Come funziona? Basta far lavorare la natura al nostro servizio. Abbiamo capito bene: non dobbiamo fare quasi nulla. O meglio, useremo molto la testa e poco le mani, limitandoci a scegliere quali fiori tenere e quali no tra i tanti che arrivano da soli e a mantenerli con qualche semplice operazione. Il risultato? Guardate la proferta sul terrazzo della foto in alto, scattata al Festival dei tetti di Rotterdam. E ora suggeriamo 10 specie di stagione pronta a stupirci con zero costi e nessuna fatica, con altrettante regole di wildlife gardening.

Alta violetta basta qualche centimetro d'ombra

Le **viole mammole** è una garanzia: in un pezzetto di terra indisturbato questa piantina perenne arriva nel giro di una stagione sfruttando un passaggio dalle fionde, che diffondono i suoi semi, come fanno anche con bacche e anemoni. Ama l'ombra ai piedi di una siepe oppure sotto gli alberi decidui e come molto velocemente sul terreno comportandosi da coprisuolo. Per riempire il giardino o portarla nei vasi, possiamo spostare una piantina dopo la fioritura, tenendola bagnata finché attecchisce. Altri fiori da ombra pronti a colonizzare lo spazio sono **l'aglio orsino** e **la collina silvestre**. Per cominciare con il wildlife gardening, dunque, dedichiamo alla natura almeno un metro quadrato del giardino o una grande fioriera. Nei condomini e nelle scuole, per esempio, possiamo recitare un fazzoletto di terra con legnetti e spago e servirlo "cassa la natura", per il divertimento dei piccoli Darwin che impazziranno per le fioriture spontanee.

Fiori di tarassaco



Il tarassaco che piace a impollinatori e buongustai

Tra i fiori più precoci c'è il **tarassaco**, il gallo per attirare i primi impollinatori, che vedono molto bene questo colore e il bianco. Le sue corolle non hanno nulla da invidiare a un sontuoso crisantemo e anche i semi, che assomigliano a quelli dei soffioni, sono belli da vedere. Grazie alla loro capacità di volare lontano, arrivano nel prato da soli. Accogliere questi e altri fiori amati dagli impollinatori aggiunge al giardino la meraviglia di moltissimi gioielli alati, tra **api, collettatori e farfalle**, come insegna l'imperdibile saggio illustrato **Rozzi. Storie di api e di altri impollinatori**, di Giovanna Oliveri (Pendragon). Un rimedio per contrastare la biofibbia, la paura ingiustificata degli esseri viventi che si può guarire con la conoscenza. Tomando il tarassaco, fiori e foglie si possono mangiare in insalata ed hanno proprietà purificanti. Per seminarlo in vaso, **raccomoliamo i semi** quando sono ancora sullo stelo, adagiandoli sulla terra e bagnarli.

GREEN AND BLUE

Il fact-checking di Meloni sulle terre rare che non sono "rare"

LEGGI ANCHE

Gelsomino, mugherio, margherita e altri fiori dimenticati: diamo il benvenuto alla primavera

Dieci idee per un giardino che dà rifugio agli animali

Trucchi e novità sulle camelle in 10 punti

GREEN AND BLUE

Dalla malva alla cicoria: 10 piante facili per il pollice "pigro"

L'isola Ovest Cay da disincassare a paradiso della biodiversità con i coralli rocciosi

Muffoni del Giglio, il ministro Pichetto Fratin: "Cacciabili perché affettati"

Meno emissioni, più Natura, uguale futuro: il WWF spiega le luci per il Pianeta

Illustrazione: la natura di Emma van Bellen

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580



La fioritura delle pratoline

Come mantenere i prati bassi di margherite

Nel più bel giardino spontaneo passato alla storia, dipinto da Botticelli nella Primavera (1482) per raccontare lo spirito fecondatore della natura, le pratoline sono le principali protagoniste ai piedi delle Grazie, insieme con le viole e altre 500 specie botaniche, come indagato da Mirella Levi d'Ancona in Botticelli's Primavera. A Botanical Interpretation (Piccola). Questo spettacolo di natura di aprile insegna che l'ingrediente principale della resilienza è la biodiversità. Ben vengano dunque le **margherite** insieme con l'aila, la veronica (gli "occhi della Madonna") e altre specie che amano i prati bassi, cioè rasati o destinati al pascolo. Se scegliamo di tenere queste parenti, dobbiamo contenere le erbe più alte con tagli periodici. Per rasare l'erba, aspettiamo che sia passato almeno un mese dalla fioritura, così i semi avranno il tempo di maturare. Adottiamo la tecnica del **mowling** che lascia cadere sul prato gli steli tagliati, restituendo alla terra la sostanza organica (scompaiono in pochi giorni) e regoliamo le lame del tosaerba sul livello più alto, a 4-5 centimetri, affinché il terreno resti sempre in ombra (per il risparmio idrico e per consentire al microclima di continuare a lavorare).

La falce ortiva, Lamium purpureum

La falce ortiva e i vantaggi del prato vecchio

La **falce ortiva**, Lamium purpureum, crea distese di forellini rosa molto amate dai **bonni**. Questa annuale la osserviamo nei prati dei condomini e dei parchi di cui nessuno si prende troppa cura (il più belli da fotografare). Ci siamo mai chiesti perché? Dove si bada al **risparmio di tempo e denaro, non si bada e non si cura**: si tosa l'erba solo una volta per stagione e soprattutto, **non si rimuove mai il prato**. In sintesi, nel wildlife gardening non dobbiamo né annaffiare né concimare l'erba, perché queste operazioni interrompono la crescita di alcune specie rispetto ad altre. Inoltre, è **vietato arare e riseminare** col rischio di azzerare tutto il lavoro fatto dalla natura in molti anni. Un prato vecchio, con una successione di fioriture, raggiunge la massima biodiversità possibile, ha una **ecologia fittonica** (intrinseca di radici) e una **comunità di piante resiliante** (la scienza che studia le loro associazioni si chiama fittosociologia). Il prato giallo in agosto? È del colore naturale dell'estate e vira al verde subito dopo il primo temporale.

I fiori della cicoria selvatica

Cicorie e verbasci, con la gestione differenziata

Decidemmo di lasciare almeno un quadrato di **erbe alte** per un effetto prateria presenta moltissimi vantaggi perché "acquista" la biodiversità del giardino, accogliendo piccoli predatori dei comuni parassiti delle piante. Questa tecnica si chiama **gestione differenziata dei prati** ed è impiegata da anni nel verde pubblico di molte città europee, anche per ridurre i costi di manutenzione. Se al Parco Nord e al Parco Agricolo Sud di Milano oggi fanno notizia grilli e luciole (abi predatrici di lumache), per esempio, è merito dei prati alti. Per creare la magia di un giardino, basta disporre in mezzo un settore ritagliando nell'erba. Il resto lo fa la natura: tra le prime erbe ad arrivare, le **cicorie selvatiche** con un raro tono di azzurro solo al mattino, le Dentonera bianca, gialla, le carote selvatiche, amate da coccinelle e coleotteri e la centonaria, preferita dalle farfalle. Anche in questo caso **al falce solo in estate** per dare il tempo ai semi di cadere e poi all'inizio della primavera, per far sfarfalare i bruchi.

I fiori della malva

La malva e i semi da raccogliere per strada

Con foglie che ricordano quelle dei gerani e fiori a cinque petali, la **malva** riesce a insediarsi persino tra le macerie e tra le crepe dell'asfalto ed è anche tra le piante spontanee più facili da seminare su un terrazzo a manutenzione quasi nulla, dentro a cassoni o grandi vasi dimenticati. Basta appoggiare i semi sulla superficie nel momento in cui il raccogliamto, rimuoverne con una forchettina per interrare un po' e poi dimenticarle. Trattandosi di una pianta fragile, **ricorrea meglio sui terreni magri e senza cura**. Ultimamente produce una quantità esagerata di foglie (commestibili, così come i suoi petali). Tra le piante naturali che possiamo facilmente raccogliere per strada e che in vaso ci acccontentano di annaffiature saltuarie, ci sono anche la Nicotiana glauca, il riccio, lo stramonio e la borragine. Osservare la natura durante le passeggiate in città e in campagna è fondamentale per affinare un gusto vicino al giardino naturale. Su quali **semi e taler** raccogliere durante le escursioni e come farlo, ci raccontano tutto Nora Bertolotti ed Emma Cevo Vukovic con i loro Consigli per viandanti giardinieri (Ediciclo).

Il convolvolo rosso

Il convolvolo rosso per le zone di mare

Nei **terreni asciutti e sassosi** nei climi mediterranei e in aree costiere, le fioriture sono altrettanto belle. Tra le più scenografiche, quelle dei **verbasci**, con una saggia di fiori gialli, delle scabiose, **le erbe vipere**, **le** di Crimea maritima, una nuvola bianca. La **Wittidula** rosata, l'aila che sa di miele e la **valeriana rossa** amatissima dalle farfalle, preferiscono crescere sui muri o ai bordi dei marciapiedi. **convolvolo** (convolvulus althoides), il **villosello** (Calyptegia sepium) e l'ipomea indica, invece, approfittano di ogni ringhiera per ammantarsi al sole. Il più bell'esempio di giardino marino ottenuto selezionando soltanto le piante trovate sul posto (insieme con soggetti ripresi a me dolo onde) è quello del Prospect Cottage, creato dal regista **Derek Jarman nel Kent** a fine Anni 80. Salvo grazie a un crowdfunding con la collaborazione di **Tilde Bontino, Al Paolo, Benetti, Johannes e Robert De Wae** un'intramontabile fonte di ispirazione, cerchiamo la sua foto su Internet e approfondiamo la storia nel libro Il giardino di Derek Jarman (Nottemtemp).

In pochi step arrivano gli alberi

Se scegliamo di non intervenire affatto, e quindi di non tagliare nemmeno l'erba alta, il terreno viene colonizzato da **arbuti** come **baddeja nicotiana oleandri** o **ambrosia** che preparano il terreno a giovani alberi come pioppo o pino (a seconda dell'ambiente). In pochi step si arriva al bosco. Questo meccanismo che abbiamo semplificato all'estremo si chiama **successione ecologica**. Se abbiamo spazio, dunque, possiamo scegliere di dare libertà all'evoluzione naturale fino in fondo almeno in un angolo di terra. È a questo punto, potremo trarre le somme delle scelte fatte anche in tema di carbonio, tenendo conto che un **metro quadrato di arbusti perenni o di praterie alte assorbe in media 5,21 chili di CO2 all'anno, uno di arbusti 14,94 chili, uno di giovani alberi**

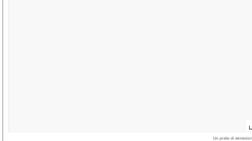
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580



40.00, mentre un albero di piccole dimensioni tipo malinconia 576 edili e uno di piena grandezza 2.200 edili. Il miglior insegnamento lo metteva che lo ha dato il filosofo e giardiniere francese Gilles Clément (*Il giardino in movimento*, Quodlibet) che nel parco Henri Matisse di Lille ha creato un'isola inaccessibile al pubblico per far osservare l'evoluzione della natura.

Un prato di senecione

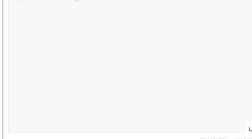


Un prato di senecione

La bellezza, non è solo per gli occhi

In questa foto vediamo una distesa di comunissimo senecione, Senecio vulgaris, i cui semi sono pronti a volare lontano. Diciamola tutta: non è una pianta bellissima, ma crea molte interazioni e la vedremo animare un via vai di uccellini (verzellini, verdoni e cardellini sono ghiotti dei semi e raccolgono anche i suoi "piumoni" per foderare i nidi). Lo stesso vale per le archie che ospitano i bruchi delle vanesse e per le bombolifere che sostengono alte farfalle, come i macaone, o ancora i cardì. Questo ci ricorda che balconi e giardini non vanno guardati solo con i nostri occhi, ma dobbiamo andare oltre gli aspetti decorativi per soddisfare tutte le forme di natura urbana.

Un prato di lino e margherite



Un prato di lino e margherite

La erba autoctona per la casa in campagna

Compriamo casa in campagna: che fare davanti a un terreno arido? Possiamo aspettare che la natura faccia da sola e accelerare il processo seminando un prato fiorito. Il consiglio è di rivolgersi ad aziende ecologiche che coltivano **Neti autoctoni**: sono in grado di creare delle miscele di sementi ad hoc per i registri ambientali incoraggiando la biodiversità delle regioni italiane, come fa lo spin-off dell'Università degli Studi di Udine SemeNostrum. Attenzione però: c'è anche chi compra un giardino già pronto e decide di lasciarlo inascoltato: una delle cinque protagoniste del documentario *Giardini indocili* di Emilio Neri Tremolada, ne acquista uno perfetto in città e sceglie di non farci assolutamente nulla per vent'anni, con risultati strabilianti.

Argomenti

Prato Turchi Giardinaggio